



SPAZIO



# FLOATING SHAPES

fluide  
presenze  
di luce,  
aria e  
materia

**ARIS**

21 02 2026 / 18 04 2026



S P A Z I O



# FLOATING SHAPES

fluide  
presenze  
di luce,  
aria e  
materia

## ARIS

21 02 2026 / 18 04 2026

# FLOATING SHAPES

fluide presenze di luce, aria e materia

*Testo critico a cura di Alessandra Ioalè*

Dal 1993 la ricerca di creazione di ARIS ha inizio nel *lettering*, quello spigoloso e astratto che caratterizza le lettere della sua *tag*; per lasciare poi il passo a un tratto più dolce e smussato, con cui dipinge a pennello e rullo silhouette femminili, che nel tempo si aprono all'informe di masse primordiali frastagliate dall'emergere di creature organiche ambigue, che poco a poco cominciano a smagliarsi e creature, che cominciano a distinguersi in profili prendendo struttura e anima nella sovrapposizione a layers, e divampare all'unisono sulle superfici più disparate.

Fin dall'inizio, quella di ARIS è una ricerca sul segno che origina in luoghi inhospitali e inaccessibili dello spazio urbano, dai muri decadenti di costruzioni abbandonate in mezzo alla natura, a quelli anonimi di città in espansione. Un segno, la cui esistenza però perpetua nella fluttuazione, cingendo forme sulla superficie bidimensionale cartacea e ceramica al chiuso dell'atelier, dove la pittura si alterna alla stampa serigrafica e il disegno si lega alla modellazione e al ritaglio. Un segno, che non si è mai abbandonato all'astrazione pura, mantenendo sempre un legame con il mondo naturale a cui si ispira l'artista.

Oggi, quella stessa ricerca primigenia sul segno, matura in una ricerca sul segno che diviene forma nello spazio. Una forma che, grazie alla continua sperimentazione, attraverso il metallo acquista volume nella terza dimensione di SPAZIO21, dove è possibile passare da una esperienza contemplativa a una esplorativa dell'opera di ARIS.

L'intero corpus di opere inedite, qui presentato, sprigiona quella semplicità data dai sentimenti puri con cui l'artista approccia al problema formale, senza nessuna elaborazione programmatica del segno. Esso pare generarsi dal flusso di coscienza dell'artista, in modo diretto, imitando la non linearità naturale del pensiero umano. In linea con questo *modus operandi* è il percorso della mostra, in cui le opere sono esposte secondo un dialogo serrato tra le loro diverse tipologie.

Dalla relazione tra le carte con le sculture a layer in metallo e tra le ceramiche con le installazioni metalliche a parete, emerge infatti quell'organicità della trasformazione costante del segno in forma e viceversa, arricchendo la visione di un certo grado di profondità.

Con questo approccio ARIS dimostra di essere capace di agire anche sul linguaggio scultoreo realizzando opere, che hanno un'intensa vitalità, con la quale entra immediatamente in contatto con le persone, narrandogli di vuoti che parlano di pieni, di assenze che parlano di presenze ancora persistenti. Le sue sculture si lasciano attraversare dallo sguardo, che assembla le diverse superfici dei layers, seguendo soltanto l'istinto curioso, che guida l'esplorazione dell'occhio, affascinato dalle moltiplicazioni, i match, le scomposizioni, le incidenze sospese. Layers che, talvolta paiono fondersi sovrapponendosi e talvolta invece intersecarsi per poi dividersi, creando giochi di luce, spazi d'ombra, sezioni piene e vuote. Dalle opere su carta e in ceramica, passando per le installazioni alle vetrine e quelle alle pareti interne, fino alle sculture nella sala centrale, vediamo come sul piano estetico tutta la dialettica semplice e immediata dell'artista si realizzi nelle relazioni di contrapposizione.

Fluide presenze di luce, aria e materia, la cui forza evocativa è sostenuta dalla contrapposizione di sensazioni visive. Da quelle giocate sul minimalismo cromatico del blu e del rosso, che delineano i profili dei layers tra loro sul bianco della carta e delle anfore capovolte in ceramica o del bianco dei ritagli in metallo sul blu dei layer di fondo delle installazioni alle vetrine; così come l'elegante contrapposizione cromatica degli interventi pittorici dalla tonalità neutra sulla superficie metallica grezza delle opere fluttuanti a parete. Alle contrapposizioni giocate su paradossi percettivi inaspettati scaturiti dall'uso dei materiali scelti. Se, infatti, un comune materiale come la ceramica conferisce gravità alla leggiadria del disegno e una percezione artigianale del segno sulla materia, un materiale meno comune, come il metallo, conferisce un'inaspettata e paradossale leggerezza alle forme e quella precedente sensazione percettiva lascia il passo a un dialogo con la luce e con l'aria attraverso la materia o la sua assenza.

Raggiungendo qui, ciò che descriveva lo scultore Henry Moore nei suoi scritti, ovvero una forma "che esiste nella pienezza della sua realtà spaziale", grazie alla reciproca relazione di rispetto tra la natura del segno e la natura del metallo.

Sensazioni visive che, nelle medie e grandi dimensioni, hanno la forza di trasformare la visione e percezione delle superfici e degli spazi, riconfigurandoli e rendendo visibile la presenza dell'aria, la luce nell'ombra, l'assenza della materia. Mentre, nei piccoli formati, quelle stesse sensazioni seguono il ritmo della danza delle foglie nel vento. Strutture dall'aspetto accurato e al tempo stesso spontaneo e fragile, composte da layer, i cui profili ambigui si prestano all'interpretazione simultanea di organismi fogliari e umanoidi in compenetrazione, le cui forme tortuose cambiano girandogli intorno, caricandosi di una seduzione peculiare. Quella seduzione generata, per ricorrere ancora una volta alle parole del Maestro Moore, dalla asimmetria propria delle forme delle creature organiche, che crescono adattandosi all'ambiente circostante, subendone la forza di gravità. Sul piano concettuale, questo affascinante modello compositivo, che informa tutta l'opera dell'artista, riflette l'altrettanto affascinante visione del mondo, secondo la quale tutte le creature e gli esseri senzienti e non senzienti si compenetrano e si influenzano a vicenda, in un continuo processo trasformativo di causa ed effetto quale è la vita stessa.

#### **ARIS** (Viareggio, 1978)

*Proveniente dal mondo del writing, ARIS inizia dipingendo treni e muri a partire dalla prima metà degli anni '90. Sviluppa fin da subito una spiccata propensione verso la sperimentazione che lo porta ad allontanarsi progressivamente dal lettering per incorporare all'interno delle sue opere figure sintetiche, liquide, capaci di cambiare continuamente amalgamandosi in nuove forme e colori. Questo immaginario viene declinato in spazi pubblici non tradizionalmente votati all'arte con la stessa facilità con cui viene espresso su carta e tela. Nella sperimentazione murale, di frequente in spazi periferici e abbandonati, crea con il paesaggio un tutt'uno che è il risultato della stratificazione urbana e del passaggio dell'uomo. Una stratificazione che si ritrova nelle sue opere in studio, su tela e carta, dove spray, tempera, marker vanno a sovrapporsi per creare nuove superfici al di sopra di quelle esistenti, come a sottolineare le sedimentazioni nel tempo. Nelle ricerche più recenti fonde una palette essenziale di colori e la capacità di assicurare spazialità alle sue opere, che spesso si rapportano con superfici tridimensionali.*

*L'arte di ARIS la incontriamo nello spazio pubblico, murali e sculture sono presenti in varie città italiane ed estere. La sua ricerca è stata esposta in numerose gallerie nazionali e internazionali e in spazi istituzionali tra cui il PAC di Milano, l'Istituto di Cultura Italiana a New York, Bundeskunsthalle di Bonn, Palazzo Blu a Pisa.*

# FLOATING SHAPES

fluide presenze di luce, aria e materia

*Critical text by Alessandra Ialè*

Since 1993, ARIS' creative research has originated in *lettering*-that angular, abstract style that characterizes the letters of his *tag*. Over time, this evolved into a softer, more rounded mark, with which he began painting feminine silhouettes using brushes and rollers. Gradually, these silhouettes opened up into the formlessness of primordial masses, fragmented by the emergence of ambiguous organic creatures. These masses slowly began to unravel, while the creatures started to take shape and definition, acquiring structure and soul through layered superimpositions, spreading simultaneously across a wide variety of surfaces. Since the beginning, ARIS' work has been a research into the mark that originated in inhospitable and inaccessible places within the urban environment, from the decaying walls of abandoned buildings immersed in nature to the anonymous surfaces of expanding cities. Yet this mark continues its existence through fluctuation, enclosing forms on the two-dimensional surfaces of paper and ceramics within the artist's studio, where painting alternates screen printing and drawing merges with modelling and cutting. A mark that has never surrendered to pure abstraction, always maintaining a connection with the natural world that inspires the artist.

Today, the original investigation into the mark has matured into a research in which the mark becomes form in space. Through continuous experimentation, metal allows these forms to acquire volume within the third dimension of SPAZIOC21, where viewers can move from a contemplative to an exploratory experience of ARIS' work. The entire corpus of original works presented here, expresses the simplicity of the pure emotional approach with which the artist addresses formal issues, without any programmatic elaboration of the mark, appearing to arise directly from the artist's stream of consciousness, imitating the natural non-linearity of human thought. In line with this *modus operandi*, the exhibition unfolds through an intense dialogue between the different types of works. The relationship between works on paper and layered metal sculptures, as well as between ceramics and wall-mounted metal installations, reveals the organic transformation of the mark into form and vice versa, enriching the viewer's perception with a certain sense of depth.

With this approach, ARIS demonstrates his ability to engage with sculptural language, creating works endowed with an intense vitality that immediately establishes contact with viewers, narrating absences speaking of presences, voids that evoke fullness. His sculptures allow the gaze to pass through them, assembling the different surfaces of the layers, only guided by instinct and curiosity, as the eye explores the multiplicity of overlaps, correspondences, decompositions and suspended intersections. At times, layers seem to merge through superimposition, while at others they intersect, then separate, generating plays of light, shadowed spaces, and alternating full and empty sections. From works on paper and ceramics, through window installations and interior wall pieces, to the sculptures in the central space, the artist's simple and immediate aesthetic dialectic unfolds through relationships of contrast.

Fluid presences of light, air and matter are sustained by the contrast of visual sensations: from the chromatic minimalism of blue and red outlining layered profiles against the white of paper and inverted ceramic amphorae; to the white metal cut-outs against the blue background layers of window installations; as well as the elegant chromatic contrast of neutral-toned painterly interventions on the raw metal surfaces of the floating wall works. Further contrasts emerge through unexpected perceptual paradoxes generated by the selected materials. While a common material such as ceramic lends gravity to the lightness of drawing and conveys a handcrafted perception of the mark on matter, a less common material such as metal grants an unexpected and paradoxical lightness to forms, shifting the viewer's perception toward a dialogue between light and air through matter or its absence. Here, ARIS achieves what sculptor Henry Moore described in his writings as a form "that exists in the fullness of its spatial reality," through the reciprocal and respectful relationship between the nature of the mark and the nature of metal.

In medium and large-scale works, these visual sensations possess the power to transform the perception of surfaces and spaces, reconfiguring them and making the presence of air visible, as the light within shadow, the absence of matter. In smaller formats, these same sensations follow the rhythm of leaves dancing in the wind. These structures appear both carefully composed and spontaneously fragile, formed by layered profiles whose ambiguity allows simultaneous interpretations as leaf-like organisms and humanoid figures merging into one another. Their sinuous shapes transform as viewers move around them, generating a distinctive sense of seduction—one that, echoing Moore's words, derives from the asymmetry characteristic of organic forms that grow by adapting to their environment and to the force of gravity. On a conceptual level, this compelling compositional model—central to the artist's entire body of work—reflects an equally compelling worldview, according to which all creatures, both sentient and non-sentient, interpenetrate and influence one another in a continuous transformative process of cause and effect, as is life itself.

**ARIS** (Viareggio, 1978)

*Coming from the world of writing, ARIS began painting trains and walls from the first half of the 1990s. Since the very beginning, he developed a marked inclination toward experimentation, which progressively led him to move away from lettering and incorporate within his works synthetic, liquid figures capable of constantly changing by blending into new forms and colours. This imaginary is expressed in public spaces not traditionally devoted to art with the same ease with which it appears on paper and canvas.*

*In his mural experimentation, often carried out in peripheral and abandoned spaces, he creates a unified relationship with the landscape that results from urban stratification and human passage.*

*This layering is also found in his studio works, on canvas and paper, where spray paint, tempera and markers overlap to create new surfaces over existing ones, emphasising processes of sedimentation over time.*

*In his most recent research, he combines an essential colour palette with the ability to create spatial depth within his works, which often relate to three-dimensional surfaces. ARIS' art can be encountered in public space, where murals and sculptures are present in various Italian and international cities. His research has been exhibited in numerous national and international galleries and institutional venues, including PAC - Padiglione d'Arte Contemporanea, Milan; the Italian Cultural Institute in New York; Bundeskunsthalle, Bonn; and Palazzo Blu, Pisa.*









**Floating shapes I**

2026

Acrilico su ferro

183,5 x 155 cm

Price on demand



**Floating shapes II**

2026

Acrilico su ferro

173,5 x 133 cm

Price on demand



**Floating shapes III**

2026

Acrilico su ferro

168 x 117 cm

Price on demand





**Veil I**

2026

Pastello ad olio e vernice  
poliuretanicca su alluminio

150 x 100 x 5 cm

Price on demand



**Veil II**

2026

Pastello ad olio e vernice  
poliuretana su alluminio

150 x 100 x 5 cm

Price on demand







**Cluster I**

2026

Scultura modulare in ferro

56 x 79 x 50,5 cm

5.000 € IC



**Cluster II**

2026

Scultura modulare in ferro

30 x 40 x 36,5 cm

3.500 € IC



**Concrete I**

2026

Ceramica dipinta sottosmalto

89 x 45 Ø cm

5.000 € IC



**Concrete II**

2026

Ceramica dipinta sottosmalto

81,5 x 43,5 Ø cm

5.000 € IC



**Concrete III**

2026

Ceramica dipinta sottosmalto

93 x 45 Ø cm

5.000 € IC



**Untitled I**

2026

Ceramica dipinta sottosmalto

30 x 20 Ø cm

1.000 € IC



**Untitled II**

2026

Ceramica dipinta sottosmalto

30 x 20 Ø cm

1.000 € IC



**Veil III**

2026

Tecnica mista su carta

Unframed 70 x 30 cm

Framed 70,5 x 30,5 cm

2.000 € IC



**Veil IV**

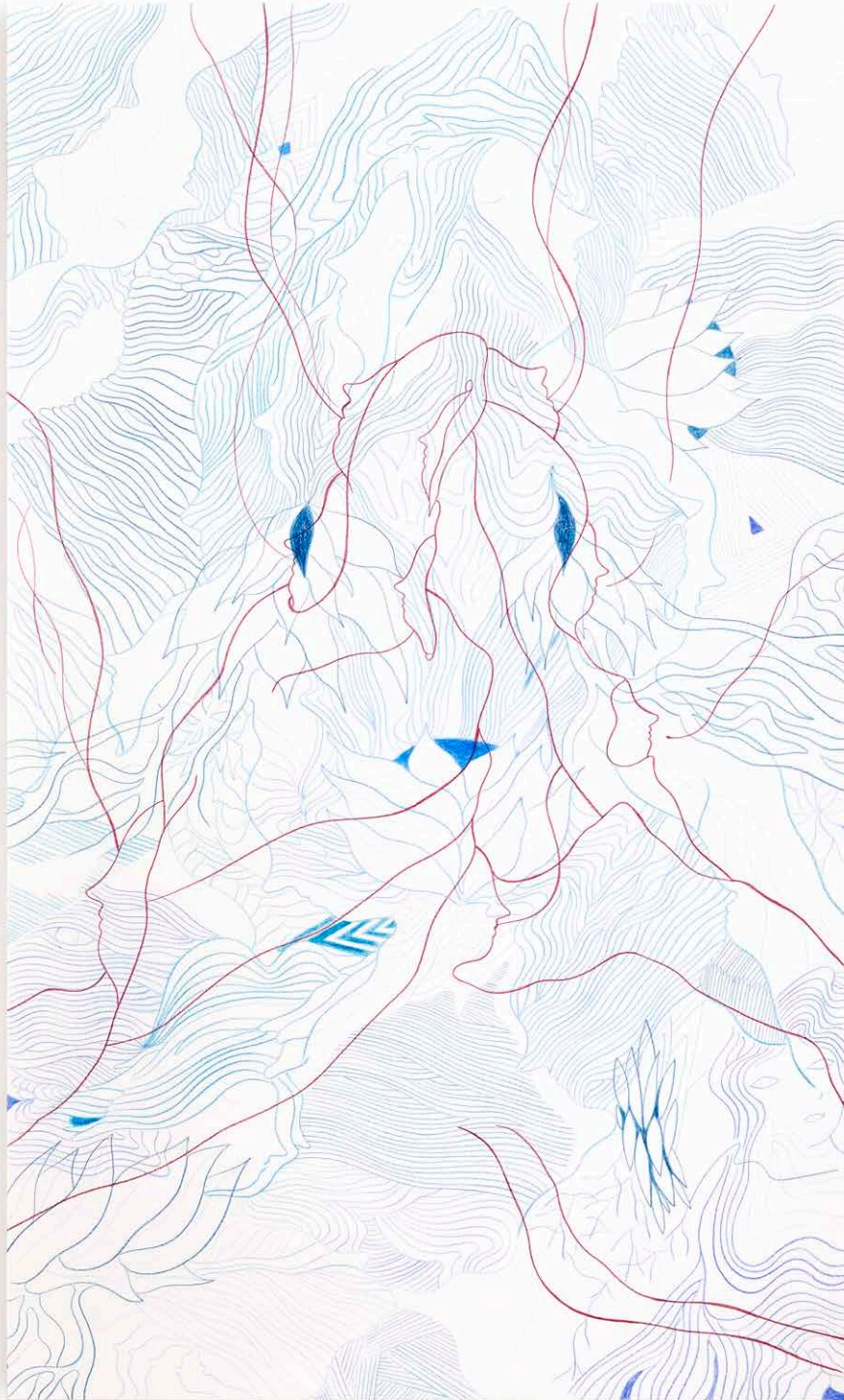
2026

Tecnica mista su carta

Unframed 100 x 70 cm

Framed 100,5 x 30,5 cm

3.500 € IC



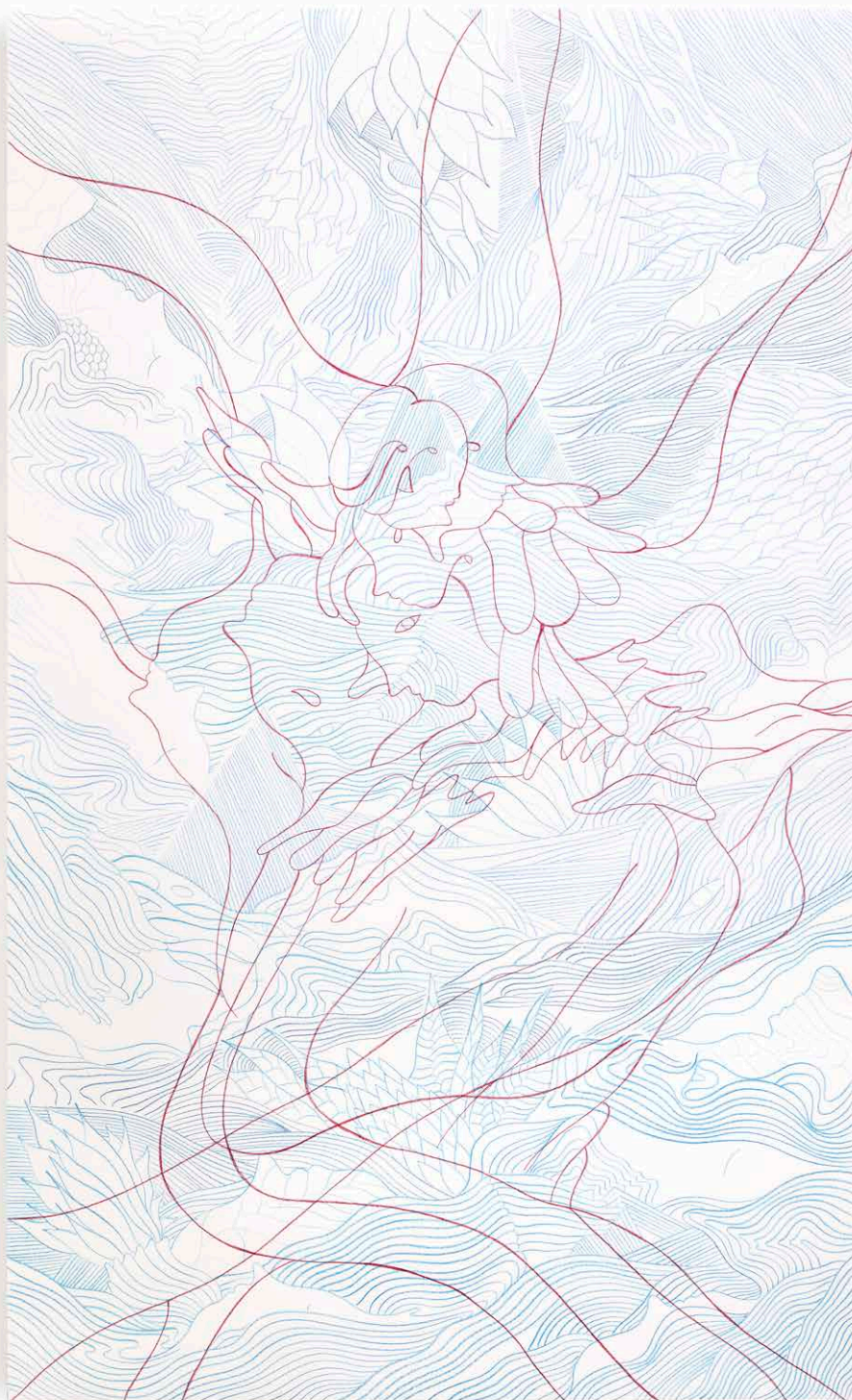
**Threads I**

2026

Matita a base olio  
su carta Canson 220g/m<sup>2</sup>

100 x 60 cm

3.200 € IC



**Threads II**

2026

Matita a base olio  
su carta Canson 220g/m<sup>2</sup>

100 x 60 cm

3.200 € IC



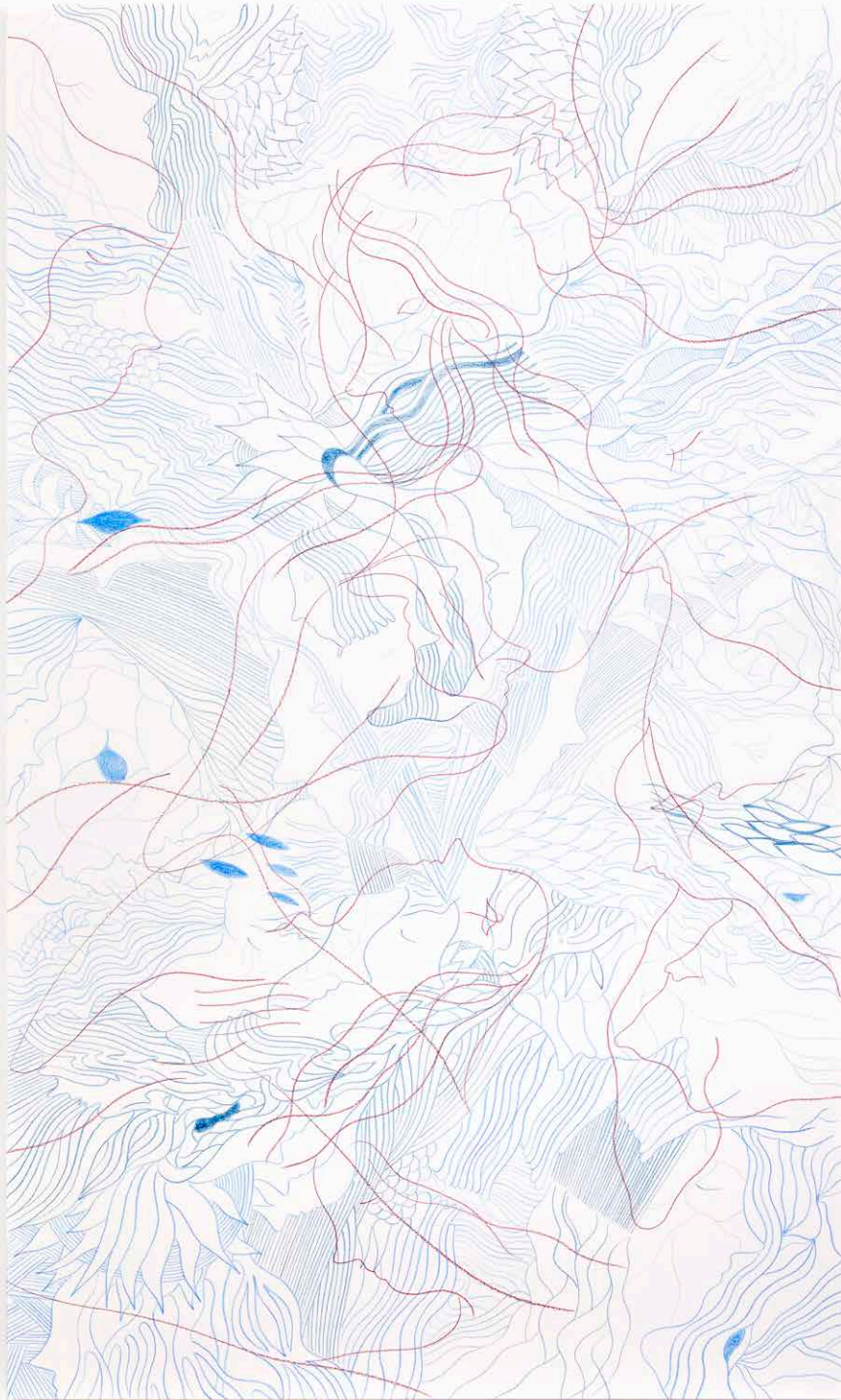
**Threads III**

2026

Matita a base olio  
su carta Canson 220g/m<sup>2</sup>

100 x 60 cm

3.200 € IC



**Threads IV**

2026

Matita a base olio  
su carta Canson 220g/m<sup>2</sup>

100 x 60 cm

3.200 € IC



**Threads V Diptych**

2026

Matita a base olio  
su carta Canson 220g/m<sup>2</sup>

100 x 45 cm cad.

3.800 € IC





**Threads VI**

2026

Matita a base olio

su carta Canson 220g/m<sup>a</sup>

90 x 30 cm

2.400 € IC



**Threads VII**

2026

Matita a base olio

su carta Canson 220g/m<sup>a</sup>

90 x 30 cm

2.400 € IC



**Threads VIII**

2026

Matita a base olio

su carta Canson 220g/m<sup>a</sup>

90 x 30 cm

2.400 € IC



**Threads X**

2026

Matita a base olio

su carta Canson 220g/m<sup>a</sup>

Unframed 90 x 30 cm

Framed 90,5 x 30,5 cm

2.500 € IC



**Threads IX**

2026

Matita a base olio

su carta Canson 220g/m<sup>2</sup>

70 x 100 cm

3.400 € IC



SPAZIO



PALAZZO BRAMI  
via Emilia San Pietro 21  
Reggio Emilia  
Sandra Varisco  
tel. +39 347 4613074  
info@spazioc21.com  
spazioc21.com